Jacqueline Chénieux-Gendron, *Surréalismes. L'esprit et l'histoire et Inventer le réel. Le Surréalisme et le roman (1922-1950)*

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/932>

DOI: 10.4000/studifrancesi.932

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 agosto 2015

Paginazione: 403

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, « Jacqueline Chénieux-Gendron, *Surréalismes. L'esprit et l'histoire et Inventer le réel. Le Surréalisme et le roman (1922-1950)* », *Studi Francesi* [Online], 176 (LIX | II) | 2015, online dal 01 août 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/932> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.932>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jacqueline Chénieux-Gendron, *Surréalismes. L'esprit et l'histoire et Inventer le réel. Le Surréalisme et le roman (1922-1950)*

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

JACQUELINE CHÉNIEUX-GENDRON, *Surréalismes. L'esprit et l'histoire*, Paris, Champion Classiques, 2014, pp. 374.

JACQUELINE CHÉNIEUX-GENDRON, *Inventer le réel. Le Surréalisme et le roman (1922-1950)*, Paris, Champion Classiques, 2014, pp. 770.

- 1 Le edizioni Champion propongono nella collana «Classiques» la riedizione di due importanti saggi di Jacqueline Chénieux sul surrealismo usciti negli anni Ottanta, che hanno segnato la storia della critica del movimento. Rivisitati con alcune significative innovazioni già a partire dal titolo, i due volumi comportano una rinnovata attenzione al surrealismo, di cui sottolineano sia l'inesauribile carica creativa – «inventer le réel» si sovrappone al titolo originario *Le surréalisme et le roman* – sia l'apertura alla pluralità: *Surréalismes* sostituisce *Le Surréalisme*.
- 2 Partendo da questo secondo volume, si può subito notare che nel cercare di definire «l'ampleur des ambitions surréalistes» e le «diverses acceptions» del movimento in Francia e fuori di Francia, Jacqueline Chénieux allarga la prospettiva rispetto alla pur importante componente di reazione, disperata e rivoluzionaria, degli anni del primo dopoguerra, mirando a sottolineare il carattere permanente e attuale del messaggio surrealista. Particolarmente significativa appare la messa in rilievo di una citazione di Breton dal *Second Manifeste* – «Le surréalisme, cette toute petite passerelle au-dessus de l'abîme, ne saurait être bordé de garde-fous» –, in cui l'accento sembra spostarsi,

rispetto alla prima edizione, più sulla fragile resistenza della passerella che sull'assenza di barriere protettive. Uno dei capitoli più profondamente arricchiti è certamente «Esthétique et poétiques» in cui emerge un tentativo di definizione dell'estetica surrealista al di fuori dell'autoriconoscimento dei componenti del gruppo: «une pensée de l'appréciable, du plaisant et du beau» che rivela una circolazione aperta fra «l'amour et la création», fra piacere estetico e piacere erotico e che si fonda su un'emozione estetica elaborata attraverso una «concentration de l'esprit», nella varietà di modi e di forme d'invenzione che caratterizza il movimento. Un nuovo ultimo capitolo arricchisce poi la prospettiva seguendo gli sviluppi del surrealismo fuori di Francia, soprattutto in America latina, Québec e Stati Uniti.

- 3 *Inventer le réel*, nuovo titolo principale dato dalla Chénieux al suo saggio sul romanzo surrealista, mette in forte risalto l'interrogazione che è alla base della ricognizione critica sul materiale testuale che segue, molto ampio e articolato: perché il rifiuto tenace della scrittura narrativa da parte di Breton e del surrealismo? «Comprendre un interdit» che attraversa la storia del surrealismo continua ad essere, da un'edizione all'altra, la sfida di Jacqueline Chénieux, ma nella nuova edizione l'obiettivo si precisa. Scrittura narrativa e pittura figurativa, unite nella condanna, hanno una colpa comune – «la figuration contribue à détruire le rêve» – ma forse anche una comune ipotesi di possibile riscatto: le forme comportano «des modes d'induction différenciés: le mode de fonctionnement peut être d'abord métonymique; il peut être d'abord métaphorique». Scrittura poetica e scrittura narrativa non risultano quindi necessariamente antitetiche purché la seconda non si fondi solo sulla *vraisemblance* ed entrambe si caratterizzino come forme diverse di invenzione verbale (più astratta l'una, più *sensible* l'altra). Fondamentale rimane per la Chénieux, anche nella nuova lettura critica, «l'intentionnalité» dei narratori surrealisti – compreso Breton in *Nadja* –, più preoccupati di inventare un *mode neuf* di scrittura che di costruire veri e propri romanzi.